

La lunga marcia del centrodestraverso Palazzo Savelliaa

L'appuntamento con le elezioni comunali si avvicinae dopo esserci occupati dei tormenti che attanagliano il centrosinistra, in tutte le sue articolazioni, crediamo sia necessario volgere lo sguardo anche dall'altra parte, verso il centrodestra, per approfondirne lo stato di salute e soprattutto le prospettive.

Se la giunta Borelli dovesse arrivare alla sua naturale scadenza infatti, sarebbero 15 anni di opposizione, un'eternità, a cui va aggiunto il dato che Albano non è una città qualunque, perché è stata uno dei primi comuni dei Castelli Romani strappati al centrosinistra, oggi esprime un Senatore, nonché Presidente della Federazione Provinciale di Fratelli d'Italia, un Consigliere Metropolitano, il Capogruppo del partito di Giorgia Meloni a Palazzo Valentini, ed ha contribuito con numeri significativi all'elezione di due consiglieri regionali, sempre in quota FdI, di cui uno, espressione del territorio, divenuto il più importante assessore di Francesco Rocca.

Per questo allungare la striscia di sconfitte ad un ventennio sarebbe una macchia difficilmente giustificabile per una classe dirigente con vocazioni di governo.

A confortare i dirigenti locali tuttavia ci sono i dati di tutte le ultime elezioni sovra comunali, che testimoniano come FdI, Lega e Forza Italia, godano della maggioranza dei consensi in città, a cui va sommato il palpabile e crescente malcontento verso le misere performance del Pd e dei suoi alleati. Tutto insomma, persino la cabala, farebbe pensare ad una corsa in discesa, ma non è proprio così.

Prima di tutto le elezioni comunali non sono sovrapponibili né alle regionali né tantomeno alle politiche, perché le componenti civiche e le specificità locali hanno spesso il sopravvento rispetto alle dinamiche nazionali. La figura del candidato Sindaco inoltre può determinare molto, trasformando vittorie scontate in memorabili disfatte e sconfitte annunciate in rimonte travolgenti. Ma andiamo per gradi.

Appurato che ci sono tutte le basi per vincere, il primo problema del centrodestra è dare forma e sostanza alla coalizione. Se infatti Fratelli d'Italia appare più che pronto ad affrontare la sfida elettorale, altrettanto non si può dire per gli alleati. Forza Italia è certamente in crescita, e seguendo il trend nazionale ha attivato da tempo un processo di radicamento, anche grazie al ritorno tra le sue fila di esponenti storici con la necessaria esperienza sul campo. La Lega al contrario vive una fase di particolare apatia, esaurita la bolla di entusiasmo attorno a Matteo Salvini, il carroccio ha le polveri bagnate ed avrebbe bisogno di un sussulto sotto ogni aspetto.

Discorso a parte merita il rapporto che i partiti vorranno instaurare con le realtà civiche e le componenti di cultura laica, socialista e repubblicana, politicamente importanti per chi si candida a governare Albano. Su questo versante si scorgono due strade: la prima e più facile, il trasloco sic et simpliciter di chi, stanco di recitare una parte ancillare rispetto alla preponderanza del culto della personalità dell'attuale Primo Cittadino, decidesse di ricollocarsi, magari accampando anche qualche ipoteca sul futuro in termini di golden share; la seconda, che richiederebbe qualche sforzo maggiore in termini di elaborazione politica, consiste nel provare a ridisegnare il perimetro di una alleanza partendo dal primato della politica e dalla priorità dei programmi.



Stante il fatto di conservare il modello vincente di un centrodestra nazionale che vede la destra in funzione di guida, il primo nodo da sciogliere emerge nella necessità di ridare al civismo dignità e ruolo originari, dopo anni in cui è stato mortificato e immiserito da chi lo ha trasformato in mero strumento di potere appannaggio di qualche "cacicco" in cerca di verginità: civico a Palazzo Savelli ma sempre pronto ad indossare la casacca di partito appena varcati i confini cittadini, una specie di ircocervo che ha prodotto solo confusione e scarsa trasparenza.

